

Dopo la caduta del sistema bipolare l'interazione tra globalizzazione (dell'economia) e mondializzazione (della cultura, dei media, delle religioni) ha introdotto differenti visioni e differenti pratiche culturali, imponendo modificazioni in ambiti sociali caratterizzati da dinamiche culturali omologhe. Le "diversità" nelle molteplici manifestazioni (specie di natura culturale e religiosa) nascono dalla risposta che ogni popolo ha sviluppato nel corso della storia per affrontare i complessi problemi dell'esistenza e sono in genere fondati sul valore imprescindibile della persona umana e dei suoi diritti, ai quali ogni cultura locale attribuisce un diverso contenuto e un diverso spazio. Gli eventi ai quali assistiamo evidenziano la forte interrelazione esistente tra contesto locale e contesto globale, cosa che è effetto e allo stesso tempo causa della "familiarizzazione" delle culture. Questo processo di interazione non può che avere alla base i valori non negoziabili, non quei valori percepiti come tali, ma quei valori che sono tali per la loro essenza e natura ontologica. Tra essi vi sono la persona umana e i suoi diritti fondamentali di libertà, i quali fondano e favoriscono la tutela delle libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, la creazione di un ambiente orientato al dialogo interculturale e a un diritto corrispondente. In questo difficile contesto, il destino dei diritti umani sembra attraversare una fase di declino, poiché formalmente sostenuti sono di fatto poco protetti e sovente violati dagli Stati e dai numerosi soggetti in conflitto. Tra i diritti violati, quelli relativi alla libertà religiosa sono tra i primi sottoposti a una notevole pressione e sembrano cedere di fronte alla reviviscenza di fondamentalismi culturali o tradizionali, sempre più utilizzati in una prospettiva politica di basso profilo. L'analisi delle problematiche attuali del fenomeno religioso di fronte alle dinamiche nuove del multiculturalismo, alle sue criticità e alle sue esigenze, è alla base della presente opera, che propone di rileggere il nesso multiplo che caratterizza (nei molteplici aspetti) religione e multiculturalismo.

Roberta Santoro, ricercatrice e professore aggregato di Diritto ecclesiastico e canonico presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro". Ha conseguito l'abilitazione alla seconda fascia della docenza universitaria. Insegna Diritti e religioni nelle società europee e Diritto delle religioni e cittadinanza multiculturale presso il Dipartimento di Scienze Politiche. È Visiting Professor presso l'Università di Elbasan (Albania).

I temi di ricerca sono prevalentemente riferiti alla tutela della libertà religiosa e al rapporto tra diritto, società multiculturale e pluralismo confessionale. Autrice di varie pubblicazioni tra cui la monografia *Appartenenza confessionale e diritti di cittadinanza nell'U.E.*

ISBN 978-88-6611-654-7



9 788866 116547

€ 20,00



R. Santoro - Fenomeno religioso e dinamiche del multiculturalismo

SOCIETÀ | DIRITTI | RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

22

a cura di
Roberta Santoro

Fenomeno religioso e dinamiche del multiculturalismo

SANTORO – STANISZ – HERMIDA DE LLANO – PETRILLI
DAMMACCO – MERCIECA – LOSURDO – ESSOUA – PONZIO

CACUCCI  EDITORE
BARI

SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

22

a cura di
Roberta Santoro

Fenomeno religioso e dinamiche del multiculturalismo

Santoro – Stanisz – Hermida de Llano – Petrilli –
Dammacco – Mercieca – Losurdo – Essoua – Ponzio

CACUCCI  EDITORE
BARI

Stampato con il contributo parziale del Dipartimento di giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

GAETANO DAMMACCO, <i>Premessa</i>	7
ROBERTA SANTORO, <i>Multiculturalismo e Appartenenza religiosa (o fattore religioso): problemi giuridici di una società in cambiamento</i>	13
PIOTR STANISZ, <i>La presenza della croce cristiana nello spazio pubblico in Polonia – aspetti giuridici</i>	41
CRISTINA HERMIDA DE LLANO, <i>Reflexiones sobre el ambito publico y privado del fenomeno religioso</i>	59
SUSAN PETRILLI, <i>Religioni monoteiste e società multiculturali. Riflessioni dal punto di vista della semiotica globale orientata nel senso della semioetica</i>	91
GAETANO DAMMACCO, <i>Multiculturalismo e multireligiosità: Diritto e governance delle differenze</i>	107
SIMON MERECIECA, <i>Decostruendo il Multiculturalismo Europeo a favore di un Cosmopolitismo nuovo: la dimensione migratoria</i>	133
RAFFAELLA LOSURDO, <i>Rapporti familiari e diritto interculturale</i>	149
BLEISE ESSOUA, AUGUSTO PONZIO, <i>Dialogo su Religione e Interculturalità</i>	173
INDICE DEGLI AUTORI	187
	5

GAETANO DAMMACCO

Premessa

Il fenomeno religioso in questo primo ventennio del terzo millennio mostra una nuova vitalità, derivata dalla rilevanza espansiva che persone, gruppi sociali e istituzioni conferiscono alla religione, sia nel bene sia nel male. Il terzo millennio si era aperto con un “messaggio” drammatico dato attraverso l’attentato alle *twin towers*, premessa di una serie di tragedie consumate negli anni successivi nel nome di una distorta visione fondamentalista della religione. Il fanatismo, attraverso numerose e varie manifestazioni, si è proposto come una sorta di “gene del male” nella sua veste più brutale e devastante, sia materialmente sia spiritualmente, poiché mentre uccide o emargina la persona umana distrugge proprio quei valori religiosi non contrattabili, che danno senso e significato alla vita umana.

Le molteplici manifestazioni del fanatismo fondamentalista (respingimenti, condanne per blasfemia, intolleranze di ogni tipo, violenze, attentati, guerre, barriere di ogni tipo) caratterizzano un aspetto distorto del fenomeno religioso, che in quanto tale non si può identificare con i suoi elementi di negatività. Infatti, il fenomeno religioso non manca di proporsi più frequentemente nei suoi aspetti di positività, costruttiva di nuove relazioni sociali in contesti mutevoli e complessi, sempre più caratterizzati da pluralità e diversità, sia nella forma avanzata del pluralismo sia nella forma del crescente multiculturalismo. Pur nella gravità dei problemi sociali di una coesistenza non facile, anche in conseguenza della forza coinvolgente di importanti fenomeni (come ad esempio quello dei flussi migratori), non mancano i segni positivi della coesistenza delle “differenze”, le quali nascono dalla pluralità delle esperienze religiose e culturali, che la globalizzazione mette costantemente a confronto.

Le caratteristiche molteplici del fenomeno religioso rinviano al valore assoluto dei diritti di libertà della persona umana e, proprio per questo, impongono la ricerca di nuove categorie giuridiche e sociali interpretative di un multiculturalismo che presenta numerose facce (psicologica,

DAL FATTORE RELIGIOSO AL DIRITTO INTERCULTURALE

sociologica, economica, giuridica), che cambiano continuamente aspetto.

I diritti umani fondamentali soffrono nella loro portata e nel contenuto di fronte alla irruzione di fattori culturali (multiculturali) che hanno innovato (nel bene e nel male) le relazioni intersoggettive negli ultimi decenni. Dopo la caduta del sistema bipolare l'interazione tra globalizzazione (dell'economia) e mondializzazione (della cultura, dei media, delle religioni) ha introdotto differenti visioni e differenti pratiche culturali, imponendo modificazioni in ambiti sociali caratterizzati da dinamiche culturali omologhe.

Le "diversità" nelle molteplici manifestazioni (specie di natura culturale e religiosa) nascono dalla risposta che ogni popolo ha sviluppato nel corso della storia per affrontare i complessi problemi dell'esistenza e sono in genere fondati sul valore imprescindibile della persona umana e dei suoi diritti, ai quali ogni cultura locale attribuisce un diverso contenuto e un diverso spazio. Gli eventi ai quali assistiamo evidenziano la forte interrelazione esistente tra contesto locale e contesto globale, cosa che è effetto e allo stesso tempo causa della "familiarizzazione" delle culture. Questo processo di interazione non può che avere alla base i valori non negoziabili, non quei valori percepiti come tali, ma quei valori che sono tali per la loro essenza e natura ontologica. Tra essi vi sono la persona umana e i suoi diritti fondamentali di libertà, i quali fondano e favoriscono la tutela delle libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, la creazione di un ambiente orientato al dialogo interculturale e a un diritto corrispondente.

La globalizzazione, tuttavia, ha favorito anche la frammentazione delle culture, le quali più facilmente possono entrare in conflitto tra di loro, enfatizzando gli elementi di divisione e generando un sistema di barriere e di "muri", che induce a rafforzare la condivisione identici stili di vita all'interno di delimitati confini territoriali, minacciando l'identità dell'Europa sotto l'attacco del relativismo culturale e assiologico.

In questo difficile contesto il destino dei diritti umani sembra attraversare una fase di declino, poiché formalmente sostenuti sono di fatto poco protetti e sovente violati dagli Stati e dai numerosi soggetti in conflitto. Tra i diritti violati, quelli relativi alla libertà religiosa sono tra i primi sottoposti a una notevole pressione e sembrano cedere di fronte alla reviviscenza di fondamentalismi culturali o tradizionali, sempre più utilizzati in una prospettiva politica di basso profilo. Altri fenomeni, come il crescente flusso migratorio, insistono fortemente su contesti sociali instabili, anche per l'interessata enfaticizzazione delle problematiche che vi

si connettono, caricando il fenomeno religioso di ulteriori caratterizzazioni conflittuali.

Tuttavia, il ruolo delle religioni, nonostante le criticità sociali e politiche, va nella direzione di un valore migliorativo delle relazioni, perché le religioni riscoprono i valori autentici sui quali si fonda il messaggio fideistico e dimostrano una maggiore sensibilità dialogica. In tal senso esse contribuiscono anche alla ricerca di parametri epistemologici interculturali, che possano favorire una pacifica coabitazione e lo sviluppo di dinamiche di interazione.

Le religioni, come dato fattuale, sempre più sono elementi del sistema sociale, proponendosi in chiave dialogica con tutti i soggetti sociali, nonostante le difficoltà interrelazionali, specie in carenza di solide buone prassi interculturali e di necessari provvedimenti normativi. Infatti, sono evidenti i sentimenti di chiusura e i ritardi nella capacità di governare eventi che potenzialmente e in altri contesti possono generare sviluppo e benessere. Al contrario i problemi di sicurezza sembrano essere legati all'incontro tra differenti culture proprio per la difficoltà di contrastare i processi di insicurezza sociale e personale.

L'esperienza diacronica delle società multiculturali sembra contrastare con la apparente linearità dei principi giuridici e dei diritti fondamentali, che sono posti in un improprio contrasto con il diritto alla identità culturale, che si teme di perdere. In sostanza, assistiamo al riprodursi di diffusi meccanismi di chiusura verso il tema delle "differenze", che si propone come una questione di contenuti e non di numeri, dietro cui spesso si celano paure e sentimenti discriminatori. Le criticità, che derivano da comportamenti di paura e dall'affievolimento nella pratica dei diritti umani fondamentali, rischiano di mettere in crisi i valori delle "identità", artatamente posti in contrasto con le "diversità". Si tratta di un confronto errato, specie in quanto i due fenomeni sono complementari e conseguono al meglio i relativi obiettivi se trattati e sviluppati insieme.

Non si può ignorare, tuttavia, che la contestuale esistenza delle "differenze" (di visioni di vita, di culture, di religioni) può accentuare la difficoltà di governare i fenomeni sociali, che, pertanto, non prendono una sicura direzione verso lo sviluppo complessivo della società. Esiste prima di tutto un problema di onesta comprensione dei fenomeni, che manifestano una evoluzione imprevedibile e spesso vengono osservati con pregiudizio. Conseguentemente, diventa urgente la ricerca di categorie socio-giuridiche idonee a proporre soluzioni necessarie per favorire la convivenza delle

“differenze”. Le categorie giuridiche devono rispondere all’esigenza di rendere la nuova funzione del diritto più servente e più vicino alla disciplina di relazioni intersoggettive complesse, anche dovute al fatto che la crisi del multiculturalismo si incrocia con altre crisi che generano frammentazione e nuove conflittualità. Inoltre, si avverte la necessità della ricerca di un lessico che risulti comprensibile e favorisca una reciproca accettazione del senso e dell’insieme dei termini giuridici, che sovente pur utilizzati dalle culture “diverse” assumono significati diversi. Pertanto, diventa ancor più imprescindibile il ricorso al dialogo come strumento giuridico idoneo alla composizione dei conflitti, utilizzando modelli giuridici e politici comunemente accettati.

Vale, ancora, la pena di osservare che il legame tra multiculturalismo e sviluppo del sistema sociale non è una questione di metodiche ovvero di meccanismi sociali, ma soprattutto di regole etiche, di norme giuridiche, di valori fondamentali da proporre e affermare come regole condivise. Infatti, lo sforzo maggiore all’interno di una società multiculturale consiste nella capacità di governare i processi, attraverso politiche di regolazione degli interessi e di convergenza verso obiettivi condivisi. Da questo punto di vista, il metodo democratico costituisce una risorsa fondamentale per la creazione del consenso. Non si può pensare di creare consenso verso obiettivi di composizione di interessi diversi se non si consente a tutti i soggetti (fisici e giuridici), che vivono in un determinato spazio, di partecipare, secondo modi trasparenti e predefiniti, alla elaborazione del consenso. In tale prospettiva, La *governance* costituisce il luogo politico pubblico e obbligato per la definizione delle politiche di indirizzo e per la predisposizione di quelle politiche che possano favorire lo sviluppo equilibrato e complessivo del sistema sociale, il quale deve trovare la propria forza espressiva e il proprio impulso proprio dall’esistenza delle diversità e dalla loro governabilità. La partecipazione democratica alle sorti sociali comuni invita anche a ridisegnare il meccanismo dell’appartenenza culturale e religiosa in una prospettiva di unità del sistema, allo sviluppo del quale si è chiamati a contribuire, considerando che l’appartenenza a un sistema non si esprime più solo direttamente, ma esige una serie di mediazioni definite da differenti luoghi dell’esistenza.

Nella indicata prospettiva, la critica consapevole delle problematiche attuali del fenomeno religioso di fronte alle dinamiche nuove del multiculturalismo, alle sue criticità e alle sue esigenze, è alla base della presente opera, che propone in modo intelligente di rileggere

PREMESSA

il nesso multiplo che caratterizza (nei molteplici aspetti) religione e multiculturalismo. La sequenza dei temi che sono proposti al lettore, attraverso saggi che introducono ad argomenti i quali appartengono a uno stesso sistema prismatico, traduce una attenta scelta editoriale della curatrice, opportunamente orientata in modo molto appropriato al senso “multiverso” della complessa tematica, che congiungendo religione e multiculturalismo giustifica la coabitazione delle differenze per lo sviluppo delle società.